

SOMMARIO

- 1 – SI RINNOVANO GLI ORGANISMI DIRIGENTI  
2 – CRESCE L' INTERESSE SUL PROGETTO ULUKOVIE  
3 – INTOLLERABILE SEQUESTRO DI ATTIVISTI SAHARAWI

*HELP FOR CHILDREN PARMA compie 10 anni.  
10 anni di impegno militante per alcuni, 10 anni di sostegno appassionato per altri,  
10 anni di lavoro ininterrotto, 10 anni di crescita continua, 10 anni di emozioni travolgenti.*

2008, 10 ANNI DI HELP

1 – SI RINNOVANO GLI ORGANISMI DIRIGENTI

Il prossimo mese di novembre, in armonia con quanto previsto dalle norme statutarie, si rinnovano gli organismi dirigenti di Help for children Parma.

Si tratta di un appuntamento importante, di un appuntamento che troppe volte viene affrontato con un senso di scontata continuità e di delega, di un appuntamento al quale vogliamo dare invece il più possibile il vero senso della capacità di un' associazione di scegliere nel modo più critico possibile la prossima compagine dirigente.

Chi vi scrive ha condotto e rappresentato l' Associazione negli ultimi tre anni, ha cercato di farlo nel migliore dei modi possibili e con tutto l' impegno personale che poteva mettere a disposizione.

Sono stati tre anni iniziati in un contesto particolarmente difficile.

Il caso "Maria" campeggiava sui titoli dei giornali nazionali e la vicenda aveva sconquassato dalle radici tutto il movimento delle accoglienze e solidarietà italiano verso la Bielorussia.

Per la prima volta assistevamo sgomenti ad una soluzione di continuità nei programmi di risanamento, infatti nel dicembre 2006 non si poté dare corso all' accoglienza.

AVIB correva veloce verso l' autodistruzione e tutto il movimento delle associazioni si frammentò in una serie di particolarismi deliranti in mezzo ad una tempesta che pareva sommergere tutto e tutti.

Sono stati tre anni di ricostruzione lenta e paziente, confortati da una fiducia delle nostre famiglie, dei nostri soci, dei nostri comitati che non è mai mancata. Tre anni di lavoro costante volto a qualificare maggiormente il nostro impegno verso i bimbi bielorussi, verso il popolo saharawi, verso Moubarak.

Anni difficili ma di grande, immensa soddisfazione.

E' sempre difficile analizzare imparzialmente le attività svolte quando si è parte in causa, e sempre è difficile trarne bilanci obiettivi.

Di una cosa però possiamo essere sicuri: soddisfazione e gratificazione presentano un margine ampiamente positivo !!

E mentre scrivo queste note mi rimbalzano ancora gli echi delle battute e delle risate scherzose delle decine di nostri volontari, impegnati a selezionare, riempire, confezionare a tempo di record i pacchi dei nostri convogli umanitari sferzati e "centralizzati" nell' impegno dalle direttive di Giovanni, (che non te ne perdona una); il clima di familiarità intensa e serena dei nostri comitati che accudiscono i bimbi bielorussi e saharawi, con amore, affetto e tanta, tanta gioia; le paure e le gioie che abbiamo vissuto con Moubarak che ancora oggi, quotidianamente telefona ai "genitori italiani".

Sono stati tre anni energetici, nei quali abbiamo aperto nuovi fronti.

Una attenzione diversa alla disabilità, concretizzata nell' accoglienza dei minori audiolesi e dei minori con sindrome di Down, e nei progetti di sostegno a loro dedicati.

Una progettazione di sostegno alla maternità Saharawi, capace di garantire il monitoraggio del percorso di gravidanza garantendo una maggiore attenzione sanitaria in tutte e quattro le wilaya dei campi.

Un' attività volta a non dimenticare che viviamo tutti nei dintorni di Chernobyl con le testimonianze di Pavel Lukashov.

Sono stati tre anni nei quali abbiamo bruciato quotidianamente un carburante fatto da emozioni forti e lacrime calde, tra valigie e addii e arrivederci, tra autobus e aeroplani, camper, dogane e TIR.

Tre anni impagabili che ci siamo regalati grazie a voi.

## 2 – CRESCE L' INTERESSE SUL PROGETTO ULUKOVIE

Il progetto di Help "oltre le frontiere" rivolto a offrire un' esperienza di integrazione nei metodi di trattamento della disabilità rivolta ai minori è iniziato nel 2009 con un primo periodo di stage presso l' Internato di Ulukovie.

Tale progetto è possibile grazie alla disponibilità dell' operatore Giordano Mariani e, fin dall' inizio, ha provocato un buon interesse oltre alle grandi potenzialità pratiche.

Nell' ambito delle sinergie ad esso collegate il Dipartimento di Psicologia e Pedagogica dell' Università F.SKORINA di Gomel diretto da Halina Hatalaskaya organizza un seminario – training dal titolo " Terapia della danza nel lavoro con gli adolescenti affetti da sindrome di Down".

Il seminario si svolgerà dal 26 al 30 Novembre p.v. presso l' Università di Gomel e presso L' internato di Ulukovie, tenuto appunto da Giordano Mariani per conto di Help for children Parma.

Siamo davvero orgogliosi di avere iniziato un lavoro che sta avendo un effetto domino sempre più rilevante. Orgogliosi perché il seminario avrà vasta eco sulla stampa locale (Gomelsakya Prava e Vecerniy Gomel) e sulla TV nazionale (Lad), ma orgogliosi soprattutto perché pensiamo agli effetti benefici che tale collaborazione sta portando ai ragazzi bielorusi e alle loro famiglie.

## 3 – INTOLLERABILE SEQUESTRO DI ATTIVISTI SAHARAWI

Ennesimo intollerabile episodio di violazione dei diritti umani in Marocco a danno di attivisti saharawi. Qui sotto la cronaca dei fatti e ancora una volta l' assoluta mancanza di notizie.

### **Help for children Parma aderisce totalmente al seguente comunicato di Jaima Saharawi e invita tutto il popolo di Help ad inviare la nota in calce al ministro Frattini.**

#### **Per condannare le costanti violazioni dei diritti umani in Marocco**

L'associazione Jaima Sahrawi insieme alle associazioni italiane di solidarietà con il Popolo Sahrawi condanna l'arresto e la scomparsa dei sette difensori saharawi dei diritti umani, arrestati giovedì 8 ottobre 2009, all'aeroporto di Casablanca, di ritorno da una visita ai campi profughi saharawi di Tindouf (Algeria).

I sette militanti sequestrati sono: Ali Salem Tamek, Brahim Dahane, Rachid Sghair, Nassiri Hamadi, Yehdih Terruzi, Saleh Loubeih e Degja Lechgar.

Appena scesa dall'aereo, la delegazione è stata assalita dai servizi segreti marocchini e condotta in auto presso una località fino a questo momento sconosciuta.

I sette sono stati accusati di "alto tradimento della patria" e di "attentato contro la sovranità e l'integrità territoriale del Marocco".



Ci troviamo ancora una volta di fronte ad un aumento allarmante delle intimidazioni e delle persecuzioni nei confronti della popolazione sahwawi all'interno dei territori occupati del Sahara Occidentale.

Si tratta dell'ennesima manovra del regno del Marocco per ostacolare e mettere a tacere il lavoro dei difensori dei diritti umani che da tempo si occupano di denunciare gli abusi, gli arresti, e le repressioni che continuano a perpetuarsi contro il Popolo Sahrawi.

Chiediamo alle autorità marocchine di rivelare il luogo di detenzione degli attivisti arrestati, di dare informazioni riguardanti il loro stato di salute, nonché l'immediata liberazione di questi sette detenuti e di tutti gli altri prigionieri politici sahwawi ancora incarcerati nelle prigioni marocchine.

Ci rivolgiamo, altresì, alla comunità internazionale ed in particolare alle organizzazioni di difesa dei diritti umani per denunciare e condannare quest'ennesimo atto di intimidazione e per pretendere dal Marocco il rispetto dei diritti umani fondamentali e delle norme del diritto internazionale.

## Cosa puoi fare?

Invia questa mail al Ministro degli Affari Esteri On. Franco Frattini ([gabinetto@cert.esteri.it](mailto:gabinetto@cert.esteri.it)) perché intervenga nei confronti del Regno del Marocco per condannare le violazioni dei diritti umani in Sahara Occidentale e chiedere l'immediata liberazione degli attivisti sahwawi.

*Egregio Ministro,*

*Le comunico la mia preoccupazione per la condizione di Ali Salem Tamek, Brahim Dahane, Rachid Sghair, Nassiri Hamadi, Yehdih Terruzi, Saleh Loubelhi e Degja Lechgar, i sette difensori dei diritti umani sahwawi fermati illegalmente, lo scorso giovedì 8 ottobre, all'aeroporto di Casablanca (Marocco).*

*La delegazione è stata arrestata da membri dei servizi segreti marocchini con l'accusa di "alto tradimento alla patria" e "attentato contro la sovranità e l'integrità territoriale del Marocco", ed è attualmente detenuta presso una località sconosciuta.*

*L'Italia si è sempre espressa a favore del rispetto dei diritti umani e ha dichiarato in più occasioni il sostegno all'autodeterminazione del Popolo Sahrawi per questo Le chiedo di condannare fermamente la violazione dei diritti umani in Marocco e di intervenire nei confronti del Governo Marocchino affinché liberi immediatamente gli attivisti sahwawi.*

*Distinti Saluti.*

[\*Nome e Cognome\*]

[\*Indirizzo mail\*]

[\*Luogo di residenza\*]

Diffondi questo messaggio a tutti i tuoi contatti.

## **Rapimento dei Difensori dei Diritti Umani all'aeroporto Mohamed V di Casablanca, Marocco**

Le autorità marocchine hanno sequestrato un gruppo di 7 difensori dei diritti umani nell'aeroporto Mohamed V di Casablanca, Marocco, provenienti dall'aeroporto algerino "Alhawari boumedyan" con il volo numero AT561.

I Difensori dei diritti umani sono:

- L'ex prigioniero politico [Ali Salem Tamek](#), vice-presidente del Collettivo dei Difensori Sahrawi dei Diritti Umani (CODESA), membro dell'Associazione marocchina dei Diritti Umani, sezione di Assa, e membro registrato con Frontline in Irlanda.
- L'ex prigioniero politico e scomparso [Brahim Dahane](#), Presidente dell'Associazione Sahrawi per le Vittime di Gravi Violazioni dei Diritti Umani commesse dallo Stato Marocchino (ASVDH).
- L'ex prigioniero politico e scomparso [Ahmad Anasiri](#), Segretario generale del Comitato Sahrawi per la Difesa dei Diritti Umani di Smara/Sahara Occidentale e Presidente dell'Associazione marocchina dei Diritti Umani, sezione di Smara.
- L'ex scomparso sahwari [Dajja Lachgar](#), membro dell'Ufficio esecutivo dell'Associazione Sahrawi per le Vittime di Gravi Violazioni dei Diritti Umani commesse dallo Stato Marocchino (ASVDH).
- L'ex prigioniero politico [Yahdih Ettarrouzi](#), membro dell'Associazione marocchina dei Diritti Umani, sezione di Laayoune.
- Il difensore sahwari dei diritti umani [Saleh Lebayhi](#), Presidente del Forum per la difesa dei bambini sahwari, membro del CODESA e dell'AMDH, sezione di Laayoune.
- Il difensore sahwari dei diritti umani [Rachid Sghayar](#), membro del Comitato d'azione contro la Tortura di Dajla, Sahara Occidentale.

Tali difensori dei diritti umani sono stati sequestrati verso le 14.00 h all'aeroporto, poco dopo che l'aereo sul quale viaggiavano era atterrato, dai servizi segreti marocchini, mentre uscivano dalla porta principale dell'aereo. I servizi segreti li hanno fatti salire su diverse macchine che si sono dirette in direzioni sconosciute, secondo le informazioni che ci sono arrivate da alcune persone che stavano aspettando i 7 difensori dei diritti umani, ciò che fa pensare che l'aeroporto fosse completamente assediato dalla polizia marocchina, e che hanno aspettato invano i propri compagni durante ore.

È molto probabile che tale sequestro sia dovuto alla loro visita ai campi profughi sahwari nel sud-ovest dell'Algeria e alla loro partecipazione a diverse conferenze e festivals. Le autorità marocchine dal canto loro avevano cominciato da quattro giorni una massiccia propaganda contro di loro nei mezzi di comunicazione marocchini con un gruppo di partiti politici marocchini ed eletti utilizzati dalle autorità marocchine.

[L'Ufficio esecutivo del Collettivo dei Difensori Sahrawi dei Diritti Umani CODESA  
Laayoune/Sahara Occidentale : 8 ottobre 2009](#)

Non si conosce ancora la sorte dei difensori dei diritti umani

Ancora nessuna notizia dei sette difensori sahwari dei diritti umani arrestati all'aeroporto di Casablanca (Marocco) dai servizi segreti marocchini, nonostante il fatto che, a neanche tre ore dal loro arresto, la *Magreb Arabe Presse* (l'agenzia di stampa marocchina) pubblicasse un comunicato stampa apparso poi su tutti i *mass media* sia marocchini che internazionali, confermando che le autorità marocchine hanno arrestato i difensori sahwari di diritti umani Ali Salem Tamek, Brahim Dahane, Dagja Lachgar, Yahdih Ettarrouzi, Ahmad Ennasiri, Saleh Lebayhi y Rachid Sghayar per ordine del rappresentante generale del Re del Marocco presso la Corte d'Appello di Casablanca (Marocco) in seguito alla loro visita ai campi profughi sahwari di Tindouf, nel sud-ovest dell'Algeria.

Nonostante l'Ufficio esecutivo del Collettivo dei Difensori Sahwari dei Diritti umani sia preoccupato per le circostanze che ruotano attorno l'arresto e la scomparsa dei sette difensori sahwari, già tutte vittime di sequestri, sparizioni, torture ed ogni tipo di abuso, il CODESA è ancora più preoccupato del fatto che non si abbiano ancora notizie sul luogo in cui si trovino e di quello che possono soffrire le famiglie con cui ci siamo messi in contatto.

Alla luce di quanto detto, l'Ufficio esecutivo del CODESA:

- manifesta la propria solidarietà con il gruppo dei difensori sahwari dei diritti umani arrestati dai servizi segreti marocchini mentre scendevano dall'aereo proveniente dall'aeroporto algerino "Hawari boumadien" e con le loro famiglie che ignorano il luogo in cui si trovino;
- denuncia il fatto che il Marocco continui ad arrestare, sequestrare e torturare i difensori dei diritti umani, confiscare i loro documenti e vietare loro di viaggiare ad altri paesi, nonché denuncia le dichiarazioni di alcuni *mass media* e partiti politici che sostengono le violazioni dei diritti umani perpetuate dalle autorità marocchine.
- esige al Marocco di rivelare la sorte dei sette difensori sahwari dei diritti umani e di liberarli, così come di liberare tutti i prigionieri politici sahwari rinchiusi nelle carceri marocchine.
- invita tutti gli organismi e organizzazioni internazionali a monitorare e garantire i diritti umani nel Sahara Occidentale e a far pressione sul Marocco affinché rispetti la Dichiarazione sul diritto e la responsabilità degli individui, dei gruppi e degli organi della società di promuovere e proteggere le libertà fondamentali e i diritti umani universalmente riconosciuti, adottata dall'Assemblea Generale, Risoluzione n. 53/144, del 9 dicembre 1998.

[L'Ufficio esecutivo del Collettivo Sahwari dei Difensori dei diritti umani](#)

**CODESA**

[Laayoune/Sahara Occidentale : 9 ottobre 2009](#)